

# Pirro Ligorio e le tombe della via Latina

# Santino Alessandro Cugno

Il Parco Archeologico delle Tombe della Via Latina, situato tra le moderne via Appia Nuova e via Demetriade, racchiude al suo interno una vasta porzione dell'area compresa tra il II ed il III miglio dell'antica *via Latina*, che collegava Roma a Capua. Questa parte del suburbio di Roma, che conserva ancora oggi, in parte, il tradizionale aspetto della campagna romana, venne acquisita dallo Stato italiano nel 1879 e successivamente adibita a giardino pubblico, per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli<sup>1</sup>.

La riscoperta dei monumenti antichi si deve all'intraprendente e spregiudicata iniziativa di Lorenzo Fortunati, un insegnante appassionato di archeologia, che ottenne a proprie spese dal pontefice Pio IX la concessione di scavo nella *Tenuta del Corvo* o Arco di Travertino, un fondo appartenente alle famiglie aristocratiche Barberini-Lante della Rovere e Belardi<sup>2</sup>. Gli scavi, che furono eseguiti negli anni 1857-1858 seguendo sostanzialmente la direttrice dell'antico tracciato rettilineo della via Latina, di cui persistono alcuni tratti del basolato originale, portarono alla luce monumentali strutture sepolcrali di età romana, lungo ambo i lati della strada, e i resti della basilica paleocristiana di Santo Stefano Protomartire<sup>3</sup>. Tali tipologie cimiteriali, alcune delle quali riccamente decorate e databili dall'età repubblicana fino alla tarda antichità e all'alto medioevo, appartengono alle più disparate classi sociali, e forniscono un'importante documentazione sull'evoluzione

dei costumi funerari romani e della topografia dell'agro romano antico.

In merito alle pertinenze archeologiche del III miglio della via Latina, tuttavia, ulteriori preziose informazioni si datano a epoca antecedente gli sterri e le scoperte di Fortunati<sup>4</sup>: Pirro Ligorio, intorno alla metà del XVI secolo, infatti, realizza la pianta di tre cisterne, la cui esatta collocazione non è ancora stata chiarita, due delle quali costituite da altrettante camere di forma rettangolare allungata, mentre la terza organizza in un solo ambiente<sup>5</sup>.



1

Nel medesimo codice, che contiene le bozze dell'opera di Ligorio sulle antichità romane, si trovano anche i disegni di una tomba monumentale (ff. 109v - 110r e v) identificata da Rodolfo Lanciani con il sepolcro cd. Barberini<sup>6</sup>, dal

nome degli ultimi proprietari della zona (fig. 1). A esso l'architetto e antiquario napoletano attribuisce due frammenti di iscrizione, collocati sul fronte del mausoleo sulla via Latina: la prima epigrafe, incisa sulla fascia marmorea che divide in due la facciata, comprendeva solo la parte finale di un gentilizio in genitivo plurale; la seconda,

invece, includeva parte del *cursus honorum* di un Q. Cornelius<sup>7</sup>. Il prospetto anteriore del piano centrale del sepolcro cd. Barberini, infatti, presenta tre aperture, attualmente murate; quella mediana doveva contenere il *titulus* principale commemorante i defunti, purtroppo andato perduto. Entrambe le iscrizioni sono note solo dal manoscritto ligoriano e sono state relegate da Hülsen tra i falsi del *CIL*, VI, n. 1712: il primo frammento, tuttavia, è ancora parzialmente visibile *in situ*; è possibile, come ha rilevato Federico Rausa, che anche la trascrizione dell'altra epigrafe risulti affidabile<sup>8</sup>.

Si tratta di una tradizionale tomba del tipo a tempietto (figg. 2-3) – realizzata in laterizi policromi che creano un suggestivo effetto cromatico – riconducibile alla seconda metà del II secolo d.C., pertinente a una committenza aristocratica di altissimo livello e costituita da due piani in elevato e da una camera ipogea<sup>9</sup>. In origine questo sepolcro era completamente circondato da un *murus* di modesta altezza, che delimitava uno stretto ambulacro scoperto con pavimento musivo a tessere bianche e nere, tramite il quale si poteva accedere sia alla porta d'ingresso al piano terra, sul lato opposto alla via Latina, sia alla scala esterna a due rampe, realizzata entro un corpo aggiunto coperto a doppio spiovente, che introduceva alla camera sepolcrale sotterranea.

Grazie agli scavi avviati dalla Soprintendenza Archeologica di Roma in occasione del Giubileo del 2000, è stato possibile mettere in luce

1. Pirro Ligorio, Tomba monumentale romana, disegno. Oxford, Bodleian Library, ms. can. Ital. 138, f. 109v



2



3

2. Tomba cosiddetta Barberini sulla via Latina. Roma, Parco Archeologico dell'Appia Antica  
3. Ricostruzione virtuale della Tomba cosiddetta Barberini sulla via Latina

la parte interrata del sepolcro, già vista e disegnata da Pirro Ligorio nel XVI secolo e da Pietro Santi Bartoli in quello successivo<sup>10</sup>, rimasta occultata dalle demolizioni praticate in antico e poi dall'interro dell'area circostante<sup>11</sup>. L'ambiente ipogeo ospitava numerose sepolture sulle pareti laterali (tombe ad arcosolio e nicchie per olle cinerarie) e sotto il mosaico pavimentale (*formae* sigillate con lastre di marmo e contenenti tombe a cappuccina su tre livelli sovrapposti); nella camera funeraria principale, inoltre, era custodito il celebre sarcofago Barberini con scene decorate a rilievo, raffiguranti il mito di Protesilao e Laodamia, attualmente conservato nei Musei Vaticani.

L'interno della struttura sopraterrena è in opera vittata, con nicchie per le deposizioni funerarie e tracce in negativo della scala originaria che conduceva al secondo piano, dove verosimilmente si svolgevano i riti cultuali dedicati ai defunti. Il soffitto è coperto da una volta a crociera, interamente rivestita da intonaci affrescati a sfondo rosso e decorazioni in stucco: si riconoscono piccoli gruppi di personaggi vari, vittorie alate su bighe, amorini, animali marini, uccelli, soggetti mitologici e sfondi architettonici. Si conservano tracce del pavimento a mosaico del piano terra, mentre il solaio di separazione dei due piani fu abbattuto nell'Ottocento, quando l'intero edificio venne trasformato in un fienile.

Le fonti letterarie, iconografiche, cartografiche e fotografiche, a partire proprio dai rilievi



4



5

4. Tomba cosiddetta Baccelli sulla via Latina. Roma, Parco Archeologico dell'Appia Antica  
5. Tracce di basolato della via Latina. Roma, Parco Archeologico dell'Appia Antica

di Pirro Ligorio, sembrano testimoniare come nella campagna romana, in corrispondenza dell'area dell'attuale Parco Archeologico delle Tombe della Via Latina, il sepolcro cd. Barberini doveva svettare, fino alla metà dell'Ottocento, praticamente isolato.

Dai disegni realizzati da Ligorio tra il 1534 e il 1568, contenuti nel f. 37 r-v del ms. *Canonici Ital.* 138 di Oxford, tuttavia, è possibile ricostruire l'aspetto di un'altra tomba monumentale della media età imperiale, tipologicamente analoga, denominata *Baccelli* dal ministro che, sullo scorcio del XIX secolo, si interessò a questa importante area archeologica<sup>12</sup>.

Il sepolcro cd. Baccelli (fig. 4) sorge in posizione leggermente rialzata rispetto al tracciato stradale antico, sempre sul lato destro della via Latina. Nel 1959 questa struttura funeraria, rimasta integra per secoli (nel Cinquecento era stata trasformata in chiesa, assicurandone così un buono stato di conservazione), subì un rovinoso crollo, a seguito del quale rimase in piedi solo la facciata nord-occidentale<sup>13</sup>. Si tratta, anche in questo caso, di una tomba a tempio del II secolo d.C. a due piani in laterizio con cornici, mensole e architravi modanate; la camera ipogea, invece, è raggiungibile mediante un sistema di rampe interne, in parte crollate, e si articola in due differenti vani, che ospitavano delle sepolture a fossa al di sotto del pavimento<sup>14</sup>.

Per ragioni di completezza, in conclusione, si possono ricordare, ancora nel suddetto *Codex*



di Ligorio, i ff. 115 e 118, dove Pirro Ligorio inserisce planimetria, interni e prospetto di ulteriori antichi sepolcri della via Latina, dei quali però non viene specificata l'esatta collocazione; Thomas Ashby, per quanto riguarda uno dei sepolcri raffigurati da Ligorio nel f. 143, ne ipotizza la collocazione vicino all'attraversamento della ferrovia, nei pressi di via Campo Barbarico<sup>15</sup>.

1 R. Rea, *Il parco archeologico della via Latina*, in "Forma Urbis", IV, novembre 1999, pp. 4-15; M. Bertinetti, *Parco Archeologico della via Latina*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Roma s.d.  
2 M. Erpetti, *Lorenzo Fortunati "intraprendente scopritore" di antichità a Roma e nel Lazio nel XIX secolo*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2020.  
3 L. Fortunati, *Brevi cenni intorno allo scoprimento della basilica del primo martire della chiesa S. Stefano ed altri monumenti sacri e profani lungo la via Latina a 3 miglia da Roma*, vol. 1, Tipografia Tiberina, Roma 1858; L. Fortunati, *Relazione generale degli scavi e scoperte fatte lungo la via Latina: redatta dallo stesso intraprendente e scopritore Lorenzo Fortunati dall'ottobre 1857 all'ottobre 1858*, Tipografia Tiberina, Roma 1859.  
4 F. Montella, *Latina Via. III miglio*, in A. La Regina (a cura di), *Lexicon topographicum urbis Romae: Suburbium*, III, Edizioni Quasar, Roma 2005, pp. 155-170, con bibliografia precedente.  
5 P. Ligorio, *Cod. Bodl. Canonici Ital.*, 138, ms. 80, f. 80r, Oxford Bodleian Library. Per un quadro generale cfr. F. Rausa, *Disegni di monumenti funerari romani in alcuni mss. di Pirro Ligorio*, in "Rendiconti lincei. Scienze morali, storiche e filologiche", IX, vol. VII, 1996, pp. 513-559, 693-740. Il codice è ora pubblicato nell'*Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio: Libri di diverse antichità di Roma (Oxford - Bodleian Library)*, a cura di Ian Campbell, De Luca, Roma 2016.  
6 R. Lanciani, *Iscrizione ligoriana di Via Latina*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza

Archeologica", 1874, pp. 108-112.  
7 F. Rausa, *Disegni...* cit., p. 549.  
8 *Ibidem*, pp. 526-528.  
9 La tecnica costruttivo-decorativa sembra far risalire l'edificazione di questo mausoleo all'epoca antonina: M.L. Riccardi, *Il sepolcro Barberini sulla via Latina*, in "Palladio", 16-17, 1966-67, pp. 151-182; L. Quilici, *La via Latina da Roma a Castel Savelli*, Bulzoni, Roma 1978, pp. 48-49.  
10 P.S. Bartoli, nella sua opera *Sugli antichi sepolcri del 1697*, definisce erroneamente questa tomba come "sepolcro antico nella Via Appia". Cfr. F. Montella, *Latina Via...* cit., p. 163.  
11 R. Rea, R. Egidi, *Sepolcri della Via Latina*, in F. Filippi (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano per il Grande Giubileo del 2000*, Electa Napoli, Napoli 2000, pp. 289-299; S. Antonetti, F. Ristuccia, *Il consolidamento della tomba Barberini nel Parco Archeologico delle Tombe della Via Latina*, in F. Ristuccia (a cura di), *Dallo studio al restauro delle tombe latine a Roma, verso una promozione del sito archeologico*, Lulu, Raleigh, Carolina del Nord 2018, p. 24.  
12 F. Rausa, *Disegni...* cit., pp. 520-521.  
13 L. Quilici, *La via Latina...* cit., p. 52.  
14 F. Montella, *Latina Via...* cit., pp. 168-169.  
15 T. Ashby, *The classical topography of the Roman Campagna III (The Via Latina). Section I*, in "Papers of the British School at Rome", 4, 1907, pp. 58-59; F. Montella, *Latina Via...* cit., p. 162.